

Un Paese al contrario

«Sono migliaia i poliziotti accusati ingiustamente»

La denuncia di Tonelli, segretario del Sap: «In Parlamento esiste un partito trasversale che è contro le forze dell'ordine»

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ «Migliaia. Sono migliaia, ogni anno, i procedimenti penali contro i poliziotti e gli altri operatori delle Forze dell'ordine. La quasi totalità delle cause finisce in una bolla di sapone, ma intanto i colleghi sono sbattuti in prima pagina, costretti a nominare un avvocato, che devono pagare di tasca propria, e a fare i conti con un trasferimento di sede per incompatibilità».

Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), lancia l'allarme sul «mondo capovolto». In nessun altro Paese del mondo si verifica quello che accade in Italia, con i poliziotti costretti a difendersi da accuse di ogni tipo. Ma chi difende i difensori? Le Forze dell'ordine, per colpa del partito dell'anti-polizia, stanno diventando l'anello debole della catena».

Il partito dell'anti-polizia?

«Un partito trasversale. Che ha i suoi riferimenti in Parlamento, tra gli avvocati che organizzano la difesa dei presunti aggrediti dalle Forze dell'ordine, e nei giornali. Per questo partito, che si appoggia anche sugli ex terroristi, chi indossa la divisa è un nemico perché è il simbolo dell'autorità, dello Stato».

Migliaia di cause all'anno contro i poliziotti. Cosa accade a un operatore delle Forze dell'ordine fino alla pronuncia del giudice?

«Intanto i miei colleghi sono costretti a trovarsi un buon avvocato, che costa...».

E poi?

«Come sindacato abbiamo ricevuto numerose denunce di colleghi che, in seguito alle false accuse, sono piombati in uno stato di esaurimento nervoso. E in attesa che il procedimento si concluda, il Dipartimento della Pubblica sicurezza dispone il loro trasferimento per incompatibilità. Trasferimento al quale si unisce il cambio di mansioni. Con i soliti distinguo...».

Che intende dire?

«Conosco colleghi trasferiti perché indagati e colleghi che, ancorché impu-

tati per concorso esterno in associazione mafiosa, non sono stati toccati. Dipende se hai santi in paradiso... Due pesi e due misure».

C'è un modo per scoraggiare le false accuse alle Forze dell'ordine?

«Da anni che il Sap chiede l'installazione delle videocamere sulle divise e la presenza del magistrato in piazza durante i servizi di ordine pubblico».

Il Viminale ha avviato la sperimentazione delle videocamere sul giubbotto: non è abbastanza?

«Al contrario: è stata una nostra grande vittoria, ma non è sufficiente. Intanto perché deve ancora partire il bando di gara per l'affidamento del servizio. E poi perché bisognerebbe estendere l'utilizzo delle riprese alle Volanti e, soprattutto, nelle celle di sicurezza. È soprattutto all'interno degli ambienti chiusi che si verificano gli atti di autolesionismo poi imputati ai poliziotti secondo una strategia che conosciamo bene...».

A cosa puntano le false accuse?

«A ribaltare la scena, a trasformare l'accusatore in accusato. Basta un avviso di garanzia per presunte percosse. La parola dell'operatore delle Forze dell'ordine, in un processo, non vale più come quella di un pubblico ufficiale».

Non vi sentite tutelati dal governo?

«Per niente. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, sta dimostrando di tenere più alla sua poltrona che alla sicurezza degli operatori di Polizia. In Parlamento marcia spedito il provvedimento per l'introduzione del reato di tortura e poco tempo fa il governo ha introdotto, nel provvedimento sulla sicurezza urbana, i codici identificativi di reparto. Brutti segnali».



Gianni Tonelli

